

# LIVESICILIA

BLITZ DELLA DIA A PALERMO

## **"La roccaforte nella villa del boss" Mafia allo Zen, diciassette arresti**

Mercoledì 18 Giugno 2014 - 06:50 di Riccardo Lo Verso

**Guido Spina, classe 1965, nonostante si trovasse agli arresti domiciliari avrebbe retto il clan mafioso dello Zen. È finito in carcere assieme ad altre sedici persone. L'inchiesta svela chi paga il pizzo, i traffici di droga e il controllo dei mafiosi sulle case popolari del rione palermitano.**

**PALERMO - Il recordman degli arresti torna di nuovo in cella. Guido Spina, classe 1965, nonostante si trovasse agli arresti domiciliari avrebbe retto il clan mafioso dello Zen.** Anzi, proprio la sua condizione di detenuto in una bella villa sarebbe diventata la chiave per ottenere rispetto e potere. Assieme a Spina sono finite in manette altre sedici persone. Tutte raggiunte da un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip su richiesta dei procuratori aggiunti Vittorio Teresi e Teresa Principato, e dei sostituti Dario Scaletta, Gaetano Paci, Annamaria Picozzi, Laura Vaccaro e Francesco Del Bene.

**Per Spina stavolta la faccenda giudiziaria si complica. Perché gli uomini della Direzione investigativa antimafia gli contestano di essere il referente di Cosa nostra tra i padiglioni del quartiere alla periferia della città.** In carcere c'è già finito una dozzina di volte. Ed è sempre andato ai domiciliari per gravi motivi di salute. Di lui finora si era detto che era l'uomo della droga, pronto a reggere le redini dei traffici di cocaina e hashish fra la Sicilia, la Campania e la Calabria.

**Le nuove indagini non smentiscono il suo passato. Anzi, aggiungerebbero che ormai operava in grande stile. La sua villa bunker dello Zen era diventata una "roccaforte" dei traffici.** Un supermarket della droga all'ingrosso e al dettaglio protetto dai più sofisticati sistemi di sicurezza, violati, però, dall'intelligence degli investigatori agli ordini del capo centro Giuseppe D'Agata e del direttore nazionale della Dia, Arturo De Felice.

**Non solo droga a fiumi, ma anche estorsioni. Sono diversi i commercianti e gli imprenditori che hanno pagato il pizzo.** E non si tratta solo di attività che operano tra i padiglioni dello Zen. Così come la messa a posto sarebbero stati costretti a pagarla i residenti delle case popolari. Un obolo in cambio dei servizi primari, per vivere in condizioni dignitose. I soldi, assieme ai proventi delle estorsioni agli operatori commerciali, alimentavano la cassa della famiglia. Perché Spina sarebbe diventato il personaggio più affidabile, l'uomo a cui affidare il delicato compito di provvedere alle esigenze economiche degli affiliati finiti in carcere e dei familiari rimasti fuori. Perché la regola del mutuo soccorso in Cosa nostra vale sempre.